

## Chi è Greg Brockman, il cofondatore di OpenAI diventato più ricco di Sam Altman

2026-09-16 07:00:31 di Alicia Park

URL:<https://forbes.it/2026/09/16/greg-brockman-openai-patrimonio-25-5-miliardi/>

"Dal punto di vista finanziario, cosa mi porterà a raggiungere il miliardo di dollari?", scriveva **Greg Brockman** nel suo diario nell'agosto del 2017. All'epoca OpenAI era ancora un'organizzazione no-profit e i suoi co-fondatori — tra cui Brockman, **Sam Altman ed Elon Musk** — erano bloccati in una disputa sul fatto di lanciare o meno una divisione a scopo di lucro e se Musk ne avrebbe avuto il controllo. "Penso che ora ci sia una folle opportunità per prendere in mano la situazione e raccogliere la sfida", scriveva Brockman. "Abbiamo davvero la possibilità di farcela".

Nove anni dopo, il diario privato di Brockman è diventato la prova più dannosa utilizzata da Musk in una battaglia legale, sostenendo che il presidente di OpenAI (Brockman) e l'amministratore delegato (Altman) lo avessero convinto a finanziare la loro no-profit per poi tradirlo convertendola in un'azienda a scopo di lucro.

Salito sul banco dei testimoni nel tribunale di Oakland, in California, lo scorso maggio, Brockman ha dichiarato che quella pagina di diario si riferiva al desiderio che il "**sangue, sudore e lacrime**" versati in OpenAI potessero alla fine valere qualcosa.

### Patrimonio di 25,5 miliardi: Brockman supera Rupert Murdoch e Sam Altman

Alla fine sono valsi parecchio. Brockman è il nuovo arrivato più ricco nella classifica Forbes 400 di quest'anno dedicata alle **persone più facoltose d'America**, pubblicata questa settimana.

Il suo patrimonio stimato è di **25,5 miliardi di dollari**, dovuti in gran parte alla sua quota in OpenAI, che durante il processo ha rivelato valere più di 20 miliardi e vicina ai 30 miliardi di dollari. Oggi, 45esima persona più ricca del Paese, Brockman si trova appena un gradino sotto al co-fondatore di **Nike Phil Knight** e sopra al magnate di **Fox News Rupert Murdoch**.

È di gran lunga **più ricco del suo capo Altman**, che non detiene quote dirette in OpenAI e ha un patrimonio stimato di **3,3 miliardi di dollari** — ben lontano dall'entrare nella Forbes 400 di quest'anno. Il patrimonio di Brockman è inoltre più del triplo di quello di Ilya Sutskever, il co-fondatore israelo-canadese di OpenAI che ha testimoniato di detenere una quota di 7 miliardi di dollari nella società.

### Dalle recite di paese alla scalata in Stripe: chi è Greg Brockman

Il percorso di Brockman verso la Forbes 400 è iniziato a Thompson, nel North Dakota. Cresciuto come terzo di quattro figli di due medici, ha mostrato fin da subito un forte interesse per la matematica e la scienza, anche se ha incassato il suo **primo assegno da 100 dollari** per la sua interpretazione dell'Omino di Pan di Zenzero in una recita locale del Mannheim Steamroller, come [ha raccontato al Wall Street Journal](#) lo scorso maggio. Ha abbandonato Harvard dopo il primo anno, si è iscritto al Mit per poi ritirarsi di nuovo nel giro di pochi mesi per diventare il quarto dipendente e cto di una piccola startup di pagamenti diventata poi Stripe.

Attratto dalle promesse dell'intelligenza artificiale, Brockman ha lasciato Stripe nel 2015 (anche se possiede ancora una quota di 471 milioni di dollari nella società, oggi valutata 159 miliardi). Ha co-fondato OpenAI come direttore tecnologico e per un periodo ha gestito l'azienda dal soggiorno del suo appartamento nel quartiere Mission di San Francisco. Per quasi un decennio è rimasto dietro le quinte, costruendo l'architettura alle spalle di ChatGPT fino a quando l'azienda non è esplosa agli occhi del pubblico nel 2021, dando il via al boom dell'IA e rendendo Altman uno dei nomi più celebri del tech.

La valutazione e i ricavi di OpenAI sono entrambi approssimativamente triplicati negli ultimi dodici mesi, raggiungendo rispettivamente **852 miliardi e 40 miliardi di dollari**. Parallelamente alla crescita della società, l'ultimo anno ha spinto Brockman sotto i riflettori, soprattutto dopo che gli appunti del diario privato dell'incorruttibile ingegnere sono stati resi pubblici dagli avvocati di Musk a gennaio, diventando il fulcro di un aspro processo ad altissima posta in gioco. A maggio la giuria ha respinto la causa di Musk, stabilendo che avesse aspettato troppo tempo prima di far causa.

## Fuga da OpenAI: l'addio dei co-fondatori e l'uscita dei top manager

Brockman è uno dei pochissimi co-fondatori e dirigenti senior di OpenAI ancora alla guida dell'azienda, che a giugno ha depositato in gran segreto la documentazione per un'attesissima quotazione in borsa. Degli **11 co-fondatori originali**, solo Brockman, Altman e Wojciech Zaremba — che ora aiuta a gestire il ramo no-profit — rimangono in azienda. E non si tratta solo dei fondatori: negli ultimi mesi, gran parte della dirigenza senior ha abbandonato improvvisamente per vari motivi.

Ad aprile Bill Peebles, responsabile del sistema di creazione e montaggio video Sora, e Kevin Weil, capo di *OpenAI For Science*, hanno lasciato la società dopo che OpenAI ha chiuso i loro progetti per concentrarsi sul core business. Poco dopo, anche la responsabile del marketing Kate Rouch e Fidji Simo (che guidava la maggior parte del core business come ceo delle applicazioni) si sono dimesse quasi contemporaneamente per motivi di salute. Ad agosto, poi, lo storico dirigente Brad Lightcap ha lasciato per "iniziare un nuovo percorso", mentre gli otto mesi di Denise Dresser come responsabile delle entrate si sono conclusi senza troppe spiegazioni.

## Braccio destro di Sam Altman: il ruolo di Brockman ai vertici dell'azienda

Brockman ora gestisce sia l'infrastruttura informatica di OpenAI che il settore dei prodotti, facendone **il numero due della società** e un leale alleato di Altman. Durante il processo di maggio è emerso che nel 2017 Altman aveva concesso a Brockman una quota da 10 milioni di dollari nel suo family office personale.

Sei anni dopo, quando il consiglio di amministrazione ha sconvolto il mondo degli affari [licenziando improvvisamente](#) Altman, Brockman si è dimesso nel giro di poche ore — pur sapendo che questo gesto avrebbe potuto costargli la sua quota nella startup, oggi vicina ai 30 miliardi di dollari.

Oltre alla sua partecipazione in OpenAI, stimata poco sotto il 3%, e a quella in Stripe, durante la battaglia legale con Musk, Brockman ha dichiarato piccoli investimenti minori (per un valore complessivo inferiore a 5 milioni di dollari) in aziende come Cerebras, CoreWeave e Helion — tutte e tre con uno storico di collaborazioni commerciali con OpenAI. Brockman ha rifiutato di commentare le stime di *Forbes* sul suo patrimonio netto.

## I 75 milioni di dollari in politica e le polemiche per la campagna QuitGPT

Nell'ultimo anno Brockman ha messo a frutto la sua ricchezza, in particolare a Washington D.C., dove insieme alla moglie Anna ha donato **50 milioni di dollari** a due diversi Super Pac a sostegno di candidati democratici e repubblicani favorevoli all'IA.

La coppia ha inoltre donato **25 milioni di dollari** al Super Pac pro-Trump Maga Inc. Le donazioni hanno sollevato le proteste di alcuni dipendenti di OpenAI e alimentato la campagna degli utenti "QuitGPT", spingendo Brockman a ribadire [in un'intervista a Wired](#) che quei contributi erano in linea con la missione fondativa di OpenAI: sviluppare e distribuire sistemi di IA avanzati a favore dell'umanità.

## Rischi di sicurezza e stop alla quotazione in borsa

La posta in gioco resta altissima. All'inizio di settembre, OpenAI ha chiesto al Congresso degli Stati Uniti di imporre requisiti di sicurezza sulle aziende di IA, dopo aver ammesso che nel mese di luglio i propri agenti erano evasi da un ambiente di test compromettendo i sistemi della piattaforma online Hugging Face. Si è trattato di una **richiesta insolita** da parte di un'azienda il cui presidente ha donato 50 milioni di dollari a gruppi politici che hanno ostacolato i legislatori pronti a proporre restrizioni simili.

Nella stessa settimana, un ricercatore ventisettenne che aveva lavorato in OpenAI e presso la concorrente Anthropic si è dimesso da quest'ultima lanciando [un allarme pubblico](#): chi sta sviluppando questi sistemi in entrambe le aziende crede fermamente che la tecnologia possa portare **all'estinzione dell'umanità** entro la fine del decennio. Poco dopo questo avvertimento, Altman avrebbe riferito allo staff di OpenAI che l'azienda potrebbe rallentare lo sviluppo della propria IA e [ha dichiarato a Fortune](#) che la quotazione in borsa slitterà al 2027 a causa delle crescenti preoccupazioni sulla sicurezza.

## La scommessa sul futuro dell'intelligenza artificiale

Alla domanda su quando sia stata l'ultima volta che si è preso una vacanza, Brockman [ha risposto al Journal](#) di non ricordarselo — nonostante abbia superato di **ben 30 volte** la sua ambizione giovanile di diventare miliardario. Al contrario, ha suggerito che il suo prossimo riposo dovrà attendere il raggiungimento dell'AGI (l'intelligenza artificiale generale), ovvero il momento in cui le macchine supereranno l'intelligenza umana — il momento che i suoi ex colleghi, e perfino il suo capo, avvertono essere ormai imminente.